

La Chiesa locale. I fondamenti ecclesiologici e la sua missione nella teologia postconciliare

Arturo Cattaneo

Prefazione di S. E. Mons. Marcello Semeraro, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 357.

I temi di ecclesiologia si collocano al centro dei dibattiti teologici dopo il Concilio Vaticano II che è stato, per così dire, il Concilio della Chiesa sulla Chiesa. Tra gli accenti conciliari si trova una maggiore valorizzazione della Chiesa locale, vista non soltanto come parte della Chiesa universale, bensì anche in qualche maniera come attualizzazione della medesima. La Chiesa locale appare come realizzazione specifica della Chiesa particolare. Una delle frasi chiave del Concilio è l'affermazione che le chiese particolari «sono formate a immagine della Chiesa universale; in esse e a partire da esse (*in quibus et ex quibus*) esiste l'una e unica Chiesa cattolica» (*Lumen gentium* 23a). Nei documenti conciliari, però, «la Chiesa locale affiora per lo più in modo saltuario e collaterale, senza mai essere tematizzata» (p. 15). Perciò l'impulso conciliare ha provocato una discussione molto vivace che è ancora in atto. Monsignor Semeraro, vescovo di Oria e già professore di ecclesiologia alla Pontificia Università Lateranense, ricorda tra l'altro nella sua prefazione due temi notissimi: «il sempre delicato problema del rapporto fra dimensione universale e particolare della Chiesa» e la proprietà teologica delle Conferenze episcopali (p. 7).

Troviamo nella discussione postconciliare molti contributi sui vari aspetti della Chiesa locale. Finora mancava, però, «un'opera che illustri in modo globale i diversi aspetti – misterici, missionari, pastorali ed ecumenici – ivi implicati» (p. 9). Questa lacuna è stata fortunatamente colmata con il presente lavoro del sacerdote ticinese Arturo Cattaneo, professore a Roma e a Venezia, autore di numerose pubblicazioni nell'ambito ecclesiologico, canonistico e in quello della pastorale matrimoniale. Nell'Introduzione, l'autore descrive l'esigente compito del suo studio, nato dalla «riscoperta» della Chiesa locale da parte del Vaticano II e preparato nel rinnovamento ecclesiologico precedente il Concilio (pp. 9-28).

Recensioni

Recensioni

Lo studio si presenta in quattro parti. Nella prima parte vengono esaminati i principali fondamenti ecclesiologici della Chiesa locale. La seconda parte ne illustra la dimensione missionaria, mentre la terza parte si dedica alle diverse configurazioni canoniche della Chiesa locale e alle figure analoghe. La quarta e ultima parte considera la rilevanza della Chiesa locale nel dialogo ecumenico.

La prima parte sui fondamenti ecclesiologici della Chiesa locale fornisce gli elementi di base per l'intero tema (pp. 29-140). All'inizio, l'autore passa in rassegna l'esito degli studi biblici, patristici e liturgici (capitolo 1, pp. 31-51). Le osservazioni più interessanti riguardano gli scritti paolini che valorizzano sia l'aspetto locale sia quello universale dell'*ekklesia*.

Un tema più specifico si presenta poi con la prospettiva dell'ecclesiologia eucaristica (capitolo 2, pp. 51-87). L'approccio più fecondo è quello di Henri de Lubac che sta alla base di una «ecclesiologia di *communio*» (p. 66): «È la Chiesa che fa l'Eucaristia, ma è anche l'Eucaristia che fa la Chiesa» (p. 55). Alcune sfumature problematiche entrano nella discussione invece tramite alcuni ecclesiologi ortodossi nella scia di Nicola Afanase'ev (1893-1966), professore all'Istituto di San Sergio (Parigi). Questo teologo è impressionato dal disfacimento dell'elemento giuridico-istituzionale dell'ortodossia russa dopo la rivoluzione bolscevica. Avendo sperimentato in Ucraina quattro giurisdizioni episcopali ortodosse in reciproca concorrenza, Afanase'ev rifiuta l'elemento giuridico quale fattore per garantire l'unità ecclesiale e punta unicamente sull'eucaristia, in cui la Chiesa troverebbe tutta la sua pienezza. In questa prospettiva, ogni chiesa locale è ritenuta «autonoma e indipendente» (p. 59). La comunione tra le chiese è ritenuta necessaria, ma in quest'ottica non aggiunge nulla alla pienezza della comunità eucaristica locale. La proposta di Afanase'ev si rivolge contro il primato petrino, ma trova già a causa dei suoi gravi difetti storici e sistematici diverse critiche anche all'interno della teologia ortodossa stessa. Per la discussione cattolica postconciliare, Cattaneo prende in considerazione tra l'altro gli apporti di J. Ratzinger, J.-M. R. Tillard e B. Forte oltre che la Lettera *Communionis notio* della CDF (= Congregazione per la Dottrina della Fede) (1992). L'esito della discussione è che il mistero eucaristico non può essere separato dal ministero episcopale e dal servizio petrino. Il rapporto con il successore di Pietro, in particolare, non si aggiunge come elemento estrinseco, bensì «come già appartenente all'essenza di ogni Chiesa particolare dal "di dentro"» (Giovanni Paolo II) (p. 81).

È più «tranquilla» la panoramica dei vari elementi costitutivi della Chiesa locale (terzo capitolo, pp. 87-117), mentre si entra più fortemente nei dibattiti recenti con il capitolo quarto, dedicato al rapporto fra Chiesa universale e Chiesa locale (pp.

 Manfred Hauke

118-140). Il contributo più tipico dell'autore è forse la distinzione di tre significati diversi nell'espressione «Chiesa universale» (che secondo la *Communionis notio* dispone di una priorità cronologica e ontologica rispetto alle chiese locali):

- la «Chiesa-mistero che nel piano di Dio precede la creazione e la segue»; questa è «l'accezione predominante» nei documenti della Santa Sede e negli scritti del prefetto della CDF;
- la Chiesa di Pentecoste riunita a Gerusalemme, una realtà unica in cui non esiste ancora la distinzione tra universalità e Chiese particolari (Chiesa universale «matrice»);
- la Chiesa universale come una delle due dimensioni che la Chiesa assume in seguito alla Pentecoste, quindi l'universalità distinta dalla particolarità; sotto questo aspetto non esiste una priorità cronologica della Chiesa universale, ma solo una precedenza ontologica (pp. 134-136; l'autore sviluppa il tema più ampiamente nell'articolo *La priorità della Chiesa universale sulla Chiesa particolare*, in Antonianum 77 [2002] 503-539).

La seconda parte del saggio sulla Chiesa locale è dedicata alla missionarietà di tale Chiesa, un aspetto importante per la vitalità di ogni comunità particolare (pp. 141-220). Nel capitolo quinto la Chiesa locale è presentata alla luce della missionarietà della Chiesa (pp. 143-160), mentre nel sesto capitolo viene valorizzato il suo compito quale attuazione storico-salvifica della realtà ecclesiale (pp. 160-169). Un'attenzione specialmente articolata va alla cattolicità, dono e compito di ogni Chiesa locale (cap. 7, pp. 170-189), e all'esigenza dell'inculturazione (cap. 8, pp. 190-213). A proposito della cattolicità, viene messa in rilievo l'importanza della configurazione geografica: la territorialità è «una garanzia per la cattolicità della stessa Chiesa locale» (p. 183), altrimenti l'invito del vangelo non si rivolgerebbe più a tutti. Per l'inculturazione invece viene proposto saggiamente un «duplice movimento»: l'assunzione degli «elementi culturali che svolgeranno un ruolo positivo di mediazione» e il «rinnovamento dei valori culturali di un popolo mediante la loro intima trasformazione (purificazione ed elevazione), che avviene nell'incontro con la verità e la vita cristiana» (p. 200). Nel nono capitolo, sempre nell'ambito della missionarietà, viene indicata l'importanza pastorale della riscoperta della Chiesa locale (pp. 214-220).

La terza parte esamina le configurazioni canoniche della Chiesa locale e le figure analoghe (pp. 221-260). Vanno distinte le diverse specie di Chiese locali rispettivamente particolari (capitolo 10, pp. 223-236) dalle «comunità complementari» quali l'ordinariato militare e la figura della prelatura personale, realizzata finora

Recensioni

Recensioni

unicamente nell'Opus Dei (capitolo 11, pp. 236-260). La differenza fondamentale tra Chiesa particolare e «comunità complementare» sta nel carattere peculiare del compito affidato ad una «comunità complementare» a favore di fedeli di diverse Chiese locali (p. 244).

La quarta parte è dedicata allo studio della Chiesa locale nel dialogo ecumenico (pp. 261-316). Confluiscono qui le diverse prospettive sistematiche esaminate nel corso della ricerca. Troviamo una problematica ecclesiologica analoga soprattutto nella teologia ortodossa e in quella anglicana. Perciò viene ricordata la rilevanza ecumenica del tema (capitolo 12, pp. 264-274). Si rivela utile l'elenco di convergenze e divergenze sulla Chiesa locale nei documenti di dialogo (cap. 13, pp. 275-280). L'ultimo capitolo riporta alcune precisazioni del magistero postconciliare, oltre che alcune riflessioni sulla dimensione ecumenica della dottrina sulla Chiesa locale (pp. 280-316). Il punto nevralgico rimane l'esigenza del primato universale del successore di Pietro.

Cattaneo, in definitiva, offre una notevole panoramica della teologia contemporanea sulla Chiesa locale. Il teologo passa in rassegna i vari contributi, spesso assai diversi, e propone una soluzione propria, sempre in armonia con i pronunciamenti del magistero. L'opera sicuramente contribuisce a promuovere una visione sempre più chiara e precisa della Chiesa locale nel suo originale legame con la Chiesa universale. L'autore è ben «consapevole che molte questioni sono state solo accennate e altre forse solo sfiorate» (p. 318). Si tratta in ogni caso di un prezioso contributo teologico per operare, nell'ambito dell'ecclesiologia, una «sintesi fra cattolicità e località, fra unità e varietà» (*ibid.*), evitando sia il particolarismo che l'uniformismo.

Recensioni

Manfred Hauke